

Un convegno a Courmayeur discute di fisiologia in alta quota

Dal Rosa di Gnifetti all'Everest di Messner così l'alpinismo ha aiutato la medicina

L'EVENTO

SARA SERGI
COURMAYEUR

Le grandi conquiste d'alta quota fra storia e scoperte scientifiche nel campo della fisiologia. Se ne parlerà oggi alle 17 con il professore Giuseppe Miserocchi al rifugio Monte Bianco-Cai Uget, in Val Veny. L'evento è organizzato dalla Fondazione Courmayeur Mont-Blanc, dal Club alpino italiano e dalla Fondazione montagna sicura. «Sfiorare il cielo. Le grandi conquiste alpinistiche e lo sviluppo delle conoscenze sulla fisiologia dell'alta quota» è il titolo dell'incontro e riprende l'omonimo libro di Miserocchi, professore di Fisiologia (in pensione) all'Università di Milano, alpinista esperto e ricercatore di fisiologia d'alta quota che fin da giovane ha arrampicato nella zona del Monte Bianco. Nel 1973 ha partecipato come fisiologo alla spedizione italiana all'Everest, «esperienza che gli ha dato la possibilità di fondere la sua



Uno sherpa al campo base dell'Everest

passione alpinistica con i suoi interessi scientifici» spiegano dalla Fondazione Courmayeur. Miserocchi dialogherà con il direttore sanitario dell'Usl e presidente della Fondazione montagna sicura, Guido Giardini, con cui in passato ha collaborato in ri-

cerche sul tema. L'evento sarà introdotto da Waldemaro Flick, della Fondazione Courmayeur e da Piermauro Reboulaz, presidente del Cai VdA. Il filo conduttore sarà la storia della montagna, con un focus su tre grandi conquiste: Monte Bianco, Monte Rosa ed

l'Everest. Queste «vengono inserite nel contesto delle conoscenze fisiologiche relative all'alta quota - spiega Miserocchi - a partire dalla conquista del Monte Rosa da parte dell'abate Giovanni Gnifetti, che ha lasciato appunti incredibilmente dettagliati sul mal

di montagna e che ha cercato di contrastarlo con le sue conoscenze».

Altro pezzo «storico» riguarda la grande battaglia scientifica inerente a come l'ossigeno passa nel sangue, a partire dalle scoperte di Paul Bert che «aveva capito come la carenza

di ossigeno fosse alla base della sofferenza nell'esposizione all'alta quota» dice Miserocchi. E ancora, si rifletterà su come Reinhold Messner abbia potuto conquistare l'Everest, nel 1978, senza ossigeno. Si parlerà poi di come nasce la fatica, delle limitazioni alla possibilità di assumere ossigeno a livello polmonare in alta quota, delle limitazioni alle funzioni cardiache e «si arriverà alla conclusione che la specie umana resiste bene all'ipossia».

La medicina d'alta montagna non è solo fisiologia d'alta quota. La Valle d'Aosta spicca anche per l'elisoccorso e per il trattamento dei congelamenti. L'ospedale si occupa inoltre di prevenzione per chi alla montagna non vuole rinunciare: «Ci occupiamo di consulenze a chi vuole andare in montagna a tutti i livelli - dice Giardini - da chi ha problemi di pressione alta o diabete, fino a chi ha avuto un infarto o un ictus e ha recuperato bene. Ma anche a persone anziane, i nostri geriatri sono esperti in questo campo, o donne in gravidanza». —